**Zeitschrift:** Bollettino della Società ticinese di scienze naturali

**Herausgeber:** Società ticinese di scienze naturali

**Band:** 105 (2017)

Artikel: Nozioni di biologia alpina ancorate nel dialetto dell'Alta Leventina : Note

die etnozoologia & terminologia medica ed anatomica

Autor: Peduzzi, Raffaele / Boscolo, Paolo / Ceresa, Gabriele

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-1003056

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

## Nozioni di biologia alpina ancorate nel dialetto dell'Alta Leventina Note di etnozoologia & terminologia medica ed anatomica

### Raffaele Peduzzi, Paolo Boscolo & Gabriele Ceresa

Fondazione Centro Biologia Alpina Piora, Via Mirasole 22A, 6500 Bellinzona, Svizzera

raffaele.peduzzi@cadagno.ch

Riassunto: la ricchezza di termini biologici ancorati nel dialetto è un indice della conoscenza del mondo animale e vegetale. Il dialetto costituisce certamente lo specchio di un sapere naturalistico ancestrale della comunità montana che abbiamo preso in considerazione, l'Alta Leventina sede del Centro di biologia alpina. Vengono pure menzionate le azioni concrete di ripopolamento animale intraprese dalla comunità, documentate nei laghi di Piora negli anni 1635, 1854 e 1915 per la parte ittiologica e riguardo ai mammiferi la reintroduzione del capriolo nel 1934 da parte della Società cacciatori del Gottardo. Abbiamo pure scelto alcuni aspetti particolari inerenti l'etnobotanica: la biodiversità vegetale e la pastorizia, la conoscenza della segale cornuta, l'uso del caglio vegetale.

#### INTRODUZIONE

In un precedente contributo apparso sui Quaderni di semantica avevamo esaminato l'aspetto etnobotanico in particolare fornendo il corrispettivo dialettale di una cinquantina di specie vegetali alpine (Peduzzi, 2008). Abbiamo ritenuto interessante presentare alcuni spunti inerenti il mondo animale, una sorta di "etnozoologia" con un addentellato per le situazioni di patologia con la terminologia dialettale inerente l'anatomia.

Nella Tabella riassuntiva (Tab. 1) sono raccolti i nomi in dialetto dell'Alta Leventina di una settantina di specie animali con il corrispettivo nome latino ed italiano; inoltre sono riuniti sotto la rubrica "termini inerenti animali" (Tab. 2) 18 designazioni non prettamente tassonomiche, ma piuttosto generali. Va evidenziata la ricchezza di modi per definire, sia con sostantivi che con aggettivi, gli animali domestici e selvatici più comuni come per esempio:

- la mucca (vaca, muiat, manza, starlet, stèrla, videl, puscin, sciguétòn, zwick, batidora, seròtna, tampurí)
- la gallina (g'ialina, pita, piora, piuritt)
- la capra (čèura, ghizzin, iö, bósc)
- il maiale (pörc, lögia, porsclitt)
- il camoscio (čamóss, scimiröö, buščiröö, anzél, bima) Termini che designano le diverse età di sviluppo e danno un'informazione precisa sulla maturità sessuale o il momento del parto. Quindi ricchezza di termini come indice dell'importanza legata a questi animali p.es. per la mucca possono essere enumerati fino a 12 diverse designazioni a seconda dell'età fisiologica e i termini previsti per il parto come "tampurí" o "seròdna".

Per gli animali selvatici si constata una difficoltà nel far risalire il nome dialettale ad una precisa specie zoologica e non sempre è possibile dare un nome scientifico con la terminologia binominale latina, ma piut-



Figura 1: La "bidria" Mustela erminea (foto: Daniele Maini).

tosto viene designato un ordine od una classe; oppure lo stesso termine dialettale designa due specie distinte tassonomicamente, geneticamente vicine appartenenti allo stesso ordine e morfologicamente simili macroscopicamente, come ad esempio "bidria" per l'ermellino (Mustela erminea) (Fig. 1) e per la donnola (Mustela nivalis). Oppure per designare specie appartenenti all'ordine dei chirotteri (mézzratt e mézzucéll) per i generi tassonomici: Vespertilio e Pipistrellus.

La terminologia dialettale inerente la patologia e l'anatomia è raccolta nella tabella 3.

Tabella 1: Alcuni nomi dialettali di animali con il corrispettivo nome della specie in latino ed il nome in italiano.

### MAMMIFERI

Latino	Dialetto Airolo / Quinto	Italiano
Capra ibex	Štambèch	Stambecco
Capreolus capreolus	Čavriö	Capriolo
Cervus elaphus	Cèrv	Cervo
Glis glis	Gira	Ghiro
Lépus europaéus	Léura	Lepre comune
Lépus tímidus	Léura biénča	Lepre variabile
Lutra lutra	Ludra	Lontra
Marmota marmota	Varòzza Bött/varùzzin	Marmotta Piccolo della marmotta/cucciolo
Màrtes foina	Fuin	Faina
Màrtes màrtes	Martura	Martora
Méles méles	Tass	Tasso
Mustela erminea Mustela nivalis	Bidria (per le due specie)	Ermellino Donnola
Pipistrellus/Vespertilio Mammiferi dell'ordine dei chirotteri	Mézzratt & mézzucéll	Pipistrello Chauve-souris
Rupicapra runicapra	Čamóss, Scimiröö Buščíröö	Camoscio Camoscio d'alta montagna, vive oltre il limite del bosco Camoscio che vive nel bosco
Sciurus vulgaris	Còss	Scoiattolo
Sorex araneus	Ratt dal müson ğüzz	Toporagno
Talpa europea	Talpin	Talpa
Vulpes volpe	Vólp	Volpe

## **UCCELLI**

Latino	Dialetto Airolo / Quinto	Italiano
Alectoris graéca	Parnisa (Parniss)	Coturnice
Accipiter gentilis	Listó, Sciss	Astore
Anthus spino letta	Durdina	Spioncello (ev. anche Pispola)
Apus apus	Tátri	Rondone
Aquila chrysaetos	Aquila	Aquila reale
Athene noctua	Sciguèta	Civetta
Bubo bubo	Büf	Gufo reale
Buteo buteo	Sciss	Poiana
Cinclus cinclus	Mèrlu d'acqua	Merlo acquaiolo
Corvus corax Corvus corone corone Corvus corone cornix	Còruf per le tre specie	Corvo imperiale Cornacchia nera Cornacchia grigia
Falco tinnùnculus	Ghépi	Gheppio
Accipiter nisus	Falchètt,	Sparviero
Fringilla coelebs	Fičfič	Fringuello
Garrulus glandarius	Ğeisgia	Ghiandaia
Hirundo rustica	Undra	Rondine
Lagopus mutus	Ğalinèta	Pernice bianca
Loxia curvirostra	Bècc in cróss	Crociere
Lyrurus tetrix	Fasàn, fasanèla	Gallo forcello o fagiano di monte
Nucifraga caryocatactes	Niscirö	Nocciolaia

Oenanthe oenanthe	Čübiénč	Culbianco
Parus major	Parasciöla, canarín bastard, canarín salvèdi	Cinciallegra
Prunella collaris	Madón	Sordone
Pyrrhocorax graculus	Paisgión	Gracchio alpino
Troglodytes troglodytes	Balin di cròss	Scricciolo
Turdus merula	Mèrlu	Merlo
Turdus pilaris	Viscarda	Cesena
Turdus torquatus	Špingarda	Merlo dal collare
Turdus viscivorus	Driss	Tordela

## PESCI, ANFIBI (batraci e urodeli), RETTILI, INVERTEBRATI, MOLLUSCHI..., VARIA

Latino	Dialetto Airolo / Quinto	Italiano	
Apis mellifera	Avigia	Ape	
Arion empiricòrum Limax maximus	Lümèa da piòf	Limaccia rossa	
Bufo bufo	Sciátt	Pagna comuna	
		Rospo comune	
Cimex lectularius	Scimass	Cimice	
Ephemeroptica	Gambarin	Larva della patacca (elemeide)	
Fam. Delle Elateridae	Batfaréi	Coleottero in generale	
Forficula auricularia	Šmurégia, Forbisèta	Forfecchia	
Gottus gobio	Sčazzón	Ghiozzo	
Helix pomatia	Lümèa	Chiocciola	
Hirudo medicinalis	Sanguèta	Sanguisuga	
Hypoderma bovis	Zarött	Tafano	
Lacerta lepida	Lüsèrta, Lèpra	Lucertola	
Lacerta viridis	Ghézz	Ramarro	
Lampyris noctiluca	Lüsinčü	Lucciola	
Locusta vividissima	Saòtru	Cavalletta, Locusta verde	
Lumbricus	Lamprött	Lombrico	
Melolontha vulgaris	Gíugíu	Maggiolino	
Pediculus capitis	Piücc	Pidocchio	
Pulex irritans	Pürass	Pulce	
Rana esculenta Rana temporaria	Rèna	Rana	
Tipula oleracea	Čèvaöcc	Tipula	

Tabella 2: Termini inerenti animali: categorie di animali senza riferimento ad una specie precisa con terminologia binominale latina.

Dialetto Airolo / Quinto	Italiano
Anzél, Anzèla	Maschio e femmina del camoscio di 1 anno e mezzo
Batidora	La "regina" della mandria
Bigiu, èsan	Asino
Bima	Animale femmina di 2 anni nel camoscio e nelle capre
Bósc	Becco, maschio sia della capra che del camoscio
Čèura	Capra domestica, deriva dalla forma selvatica C. aegagrus
Ğata, Bigàta	Bruco in generale
Ghizzin, iö	Capretto
Marzirö	Novello della lepre prima "covata"
Muiat	Giovenca

## R. Peduzzi et al.: Nozioni di biologia alpina ancorate nel dialetto dell'Alta Leventina

Parpaòra	Farfalla	
Puscin	Vitellino	
Sciguétòn	Vitello da latte, all'ingrasso	
Seròdna	Mucca che partorisce tardivamente / Vaca seròdna	
Starlètt	Mucca fino all'età di 1 anno e mezzo	
Stèrla	Mucca o capra che ha perso il latte Femmina del camoscio che ha perso il piccolo (caccia al camoscio!)	
Tampurí	Mucca che partorisce già in autunno (in anticipo sulla stagione d'alpe) / Vaca tampuriva	
Zwick / Zuičč	Vitella sterile nel parto gemellare con gemello maschio a causa di una castrazione ormonale durante la vita fetale. Nella terminologia scientifica inglese "free-martin". Né maschio né femmina. Dal tedesco Zwitter, ermafrodita	

Tabella 3: Terminologia medica ed anatomica.

Dialetto Airolo / Quinto	Italiano	
banch/bangh	brucellosi infezione da <i>Brucella abortus</i>	
barbarot	mento	
brut mal	epilessia	
bugnon	foruncolo	
čief det la man di mei cèv du brèsc	polso	
darüčó	pieno di "acciaccature", indolenzito (indarenada o sderenada)	
derbat (Airolo), déru (Quinto)	tinea/tigna (per micosi o per infiammazione della pelle), psoriasi; anche per eczema e herpes	
faliscioss	cagionevole, sensibile, delicato di salute	
funtanela	fistola	
giaudia	Epatite / itterizia	
gnif-gnaf	parotite	
grop	difterite	
inaurò/inauré	colpito da infiammazione, esacerbare una ferita	
mal da l'orz	infiammazione inguinale all'interno delle cosce, male dell'orso	
mal da la preda	in generale per le patologie della prostata e per le infiammazioni urologiche	
mal dal taon	febbre aftosa	
mal neiru	antrace, infezione da Bacillus anthracis	
mal russin	peste porcina, <i>Pestivirus</i> setticemia emorragica, malattia molto contagiosa del maiale mal rossino dei maiali	
maledra	gola	
nuseta	testa del femore, coxe, coxartrosi	
panaris	patereccio	
pescion	zoppia, andatura difettosa per esempio delle mucche, infezione alle unghie dei bovini	
pivida	infiammazione della pelle vicino alle unghie nelle persone	
pulmöz	alluce valgo (sovraosso)	
punta	polmonite	
rafregiüra	pleurite	
sciòira	diarrea	
succ di čèuri	cheratocongiuntivite in particolare delle capre e del camoscio, asciuttarella, aglassia contagiosa	
urzö	orzaiolo, orzirolo	
vairüsch	varicella	

#### La biologia alpina e il Centro universitario di Piora

Lo studio della biologia alpina è di importanza fondamentale. L'ambiente alpino risulta particolarmente adatto per lo studio di fenomeni biologici fondamentali come l'adattamento, l'autodifesa e la selezione a causa della convergenza di fattori eccezionali dovuti all'altitudine quali le basse temperature, le radiazioni ultraviolette, i venti, ecc. Inoltre l'alta montagna, soprattutto in Europa, è il solo ambiente ad aver conservato il suo habitat originario e ad essere rimasto relativamente "intatto".

Sono le linee di ricerca svolte presso il Centro Biologia Alpina di Piora istituito dalle Università di Ginevra e di Zurigo in collaborazione con il Canton Ticino. In particolare prendendo in considerazione la biodiversità microbiologica e l'idrobiologia del Lago di Cadagno. Dopo le 48 ore della biodiversità effettuate in Piora nel 2010 in collaborazione con il Museo cantonale di storia naturale di Lugano e la Società ticinese scienze naturali è stato pubblicato nel 2012 un importante libro sulla biodiversità della Val Piora e allestita l'esposizione "No limits! I campioni dell'altitudine" attualmente aperta ad Airolo (Rampazzi et al., 2012).

#### La fauna: risorsa alimentare integrativa

Per quanto riguarda l'etnozoologia, numerosi sono gli aspetti che possono essere messi in evidenza nell'analisi dei rapporti fra la popolazione locale e il mondo animale.

Fino ad epoca recente (prima guerra mondiale), la caccia e in certa misura anche la pesca hanno costituito delle risorse complementari non trascurabili per un'economia di sussistenza caratterizzata da condizioni di forte ristrettezza economica. La caccia, anche se non ufficialmente, veniva esercitata praticamente durante tutto l'anno, soprattutto nelle zone più discoste dell'Alta Leventina, come in fondo alla Val Canaria o nelle zone di Ross di Fieudo ai piedi del Pizzo Lucendro.

Forse meno conosciuti e più inattesi risultano i comportamenti di sfruttamento del mondo animale espressi mediante una messa a profitto anche dei più umili roditori che popolano le nostre regioni. Il bisogno di alimenti della nostra gente aveva insegnato a reperire "derrate" integrative a quelle più tradizionali date dall'allevamento.

Fino agli inizi del ventesimo secolo, risultavano pratiche correnti quella di "C'avè varóz", scavare per sorprendere le marmotte addormentate e quella di "C'avè rumin", cioè privare i roditori della loro riserva alimentare (Peduzzi, 1992).

Nel primo caso si trattava di "cavar le marmotte" d'autunno quando avevano appena iniziato il letargo, prima che il gelo fosse penetrato nel terreno.

Magari si riusciva a sfruttare la prima spolverata di neve, in quanto il calore degli animali scioglieva leggermente la neve e permetteva di localizzare meglio la tana.

Questo uso è stato ripreso in modo assiduo durante la prima guerra mondiale. In realtà si trattava di seguire, scavando con il piccone e la pala, la galleria delle marmotte nella loro tana "nè dré al sctóp" fino al raggiungimento degli animali in letargo. Il tracciato dello scavo veniva mantenuto con una bacchetta di metallo che si faceva progredire nella galleria prima dello scavo. Ho potuto ancora constatare di persona sporadici resti di queste escavazioni clandestine, ed anche raccogliere le testimonianze di persone che hanno ancora eseguito questo lavoro in zone come Pian Bornengo, Ross di Fieudo, dopo la prima guerra mondiale. Lavorando una giornata, due persone riuscivano a prelevare un'intera famiglia di marmotte.

Nel caso del "C'avè rumin" si trattava di trovare e di prelevare le nocciole messe in riserva dal ghiro (Glis glis) o da altri roditori nel tardo autunno. Questi piccoli mammiferi, che si nutrono di ghiande, costituiscono e immagazzinano delle riserve ("rumin") per i periodi di carenza alimentare. Mediante un sottile bastone flessibile si riusciva a seguire la terra smossa dove i roditori avevano nascosto le nocciole.

Secondo la tradizione orale, Cogiora era uno dei posti dove venivano regolarmente prelevate queste riserve per cibarsene. Rimane attualmente l'espressione "Fè rumina" cioè costituire una scorta, mettere da parte. L'interesse della nostra popolazione per la pesca risale pure nei secoli, in quanto storicamente troviamo documentati dei dissidi con gli urani per l'esercizio della pesca nei nostri laghetti alpini. Queste diatribe sui diritti di pesca attestano l'importanza attribuita a questa risorsa (Peduzzi, 2005).

In particolare, le annotazioni del 1837 di Stefano Franscini, concernenti la gestione dei laghi alpini nella regione di Piora, sono molto pertinenti. Il Lago Ritom e il Lago di Cadagno sono considerati da Franscini come un'importante fonte di proteine per le popolazioni locali. Inoltre, viene accennato alle diatribe con gli urani relative alla privativa di pesca (Peduzzi, 1996). Ne' La Svizzera italiana, mette in risalto l'interesse di una popolazione di montagna per la risorsa piscicola. Per i laghi di Piora annota... "Vuolsi che fossero abbondantissimi di pesce, ma trascuraggine d'alcune cautele abbia molto nociuto al di lui prosperamento" (Franscini, 1837).

Pietro Pavesi nel 1871, professore all'Università di Pavia, nella sua opera fondamentale *I pesci e la pesca nel Canton Ticino* riprende il concetto fransciniano: "Questi laghetti furono già nel secolo passato ricchissimi di trote, scomparvero distrutte, apposta in odio ai Landvogti che aspiravano ad acquistare la privativa di pescagione" (Pavesi, 1871).

G. Surbeck nel 1917, ispettore federale della pesca, aveva svolto il lavoro di dottorato in scienze naturali in Piora. Nel suo lavoro è documentata l'immissione di trote effettuata ad opera degli abitanti di Altanca nel 1854. Tramite una colletta effettuata tra le famiglie del villaggio. Questo fatto viene riportato come... "Esempio unico di sfruttamento della pesca da parte di abitanti di un villaggio di montagna" (Surbeck, 1917).

Se poi si tiene conto che un'immissione di pesci in questi corpi d'acqua è documentata già nel 1635 dal curato di Quinto, vediamo come queste annotazioni si inseriscono perfettamente in un contesto evolutivo dell'utilizzazione della risorsa ittica (Fig. 2). Inoltre, l'inattesa pescosità di questi laghi di alta quota verrà meglio defi-

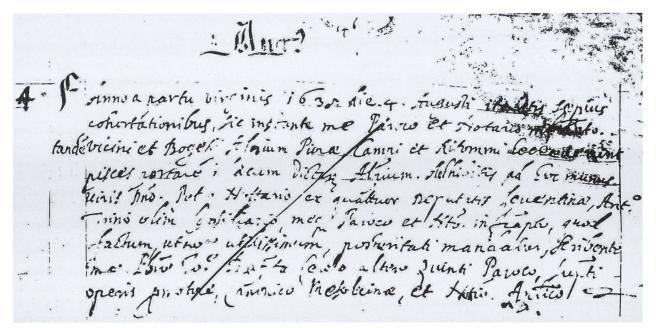


Figura 2: Scansione del manoscritto depositato presso gli archivi della Parrocchia di Quinto. Traduzione: "Nell'anno dopo il parto della Vergine 1635, il giorno 4 di agosto, rinnovate più di frequente le esortazioni, a tal punto ero insistente io Parroco e Notaio sottoscritto, che finalmente i vicini e i Boggesi degli Alpi Piora, Campo, Ritom hanno stabilito di portare i pesci nel lago di dette Alpi. Questo compito fu affidato ai seguenti uomini: al signor Pietro Nottario, uno dei quattro Deputati di Leventina, ad Antonio Trino un tempo Consigliere e a me Parroco e Notaio sottoscritto, e questo fatto, come utilissimo, lo faccio sapere ai posteri e ne lascio scrittura io Giovanni Battista Ciroli, uno dei due parroci di Quinto, promotore della suddetta opera, Canonico di Mesolcina e Notaio Apostolico" (AA.VV., 1988).

nita dalla "scoperta" della doppia produzione primaria, quella algale e quella dei batteri anaerobici fotosintetici che, almeno per il Lago di Cadagno, è ancora alla base di una catena alimentare molto ricca (Peduzzi et al., 1998).

Anche le reintroduzioni animali avvenute negli ultimi 100 anni risultano interessanti. Severino Lombardi certifica di aver immesso il salmerino (*Salvelinus alpinus*) nei laghi di Piora con una lettera del 23 agosto 1917 al Dr. G. Surbeck (Fig. 3).

Ritornando ai mammiferi nel 1934 vi è stata la reintroduzione del capriolo (*Capreolus capreolus*) ad opera della Società cacciatori del Gottardo che si era premurata di acquistarne cinque esemplari in Austria per permettere il rilascio (Fig. 4).

Anche gli stambecchi (*Capra ibex*) rilasciati il 13 giugno 1987 in Cadagno (tre maschi e quattro femmine), provenienti dai Grigioni, formano attualmente una colonia consistente.

Il termine "zwick/zuičč" merita un commento particolare in quanto la definizione attualmente adottata nel linguaggio scientifico internazionale "free martin" deriva dal dialetto scozzese: ferry = sterile e martin = mucca o bovina.

Biologicamente si tratta della mascolinizzazione della gemella femmina nel parto gemellare nelle mucche provocata dall'ormone maschile secreto dall'embrione maschio. In questo caso le parti genitali esterne sono di tipo femmina, ma sovente le ovaie sono sostituite da testicoli rudimentali; l'organizzazione interna assomiglia a quella di un giovane maschio (Rostand & Tétry, 1962; Anderson, 2016). Possiamo aggiungere che in Lombardia il termine "scottona" designa la vitella sterile d'ingrasso.

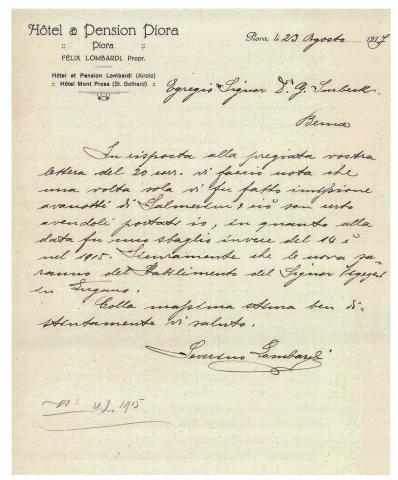


Figura 3: Lettera del 23 agosto 1917 di Severino Lombardi al Dr. G. Surbeck, ispettore federale per la pesca. Il Lombardi certifica di aver immesso il Salmerino (*Salvelinus alpinus*) nei laghi di Piora.

Lienz, Tirol, den 3. Juli 1934

Tit.

Bestätige dankend den Empfang von 60 Fr. für die gesandte Rengais.

Ich offeriere hiemit 2 vorjährige Rehböcke, nicht handzahm, daher zum Aussetzen für die Jagd geeignet zu Fr.50 Fr.das Stück.

Im Falle Sie die Rehböcke nehmen, erbitte umgehende, am besten telegrafische Bestellung.

Hochachtungsvoll

Joh. Robrailes

Figura 4: Cartolina del 3 luglio 1934 inviata da Johann Rohracher, da Lienz, Tirol, che certifica l'acquisto dei caprioli da parte della Società Cacciatori del Gottardo.

## Biologia vegetale

Senza riprendere la distinta delle specie vegetali pubblicata precedentemente (Peduzzi, 2008) reputiamo interessante scegliere alcuni aspetti particolari legati alla conoscenza delle essenze vegetali. Vige il principio che la ricchezza di specie vegetali, soprattutto essenze lattogene, porta ad un alto valore del prodotto caseario (Fig. 5).

## Biodiversità vegetale e pastorizia, le erbe foraggere lattogene

Le nozioni di botanica utilitaristica presenti in Alta Leventina riguardavano soprattutto la conoscenza di tutte le erbe foraggere dei pascoli alti (sopra i 2'000 m d'altitudine): la "Mutarina", ombrellifera il cui nome dialettale proviene certamente dal nome latino *Ligusticum mutellina* e *Ligusticum mutellinoïdes*, il "Pè det g'alina" (*Trifolium alpinum*) (Fig. 6) e la *Polygala* il cui nome etimologicamente significa molto latte (Fig. 7). Appartenenti a questo genere botanico sono repertoriate in Piora le specie: *Polygala alpestris*, *Polygala amarella* e *Polygala vulgaris* subsp. *Oxyptera* (Schoenenberger et al., 2002).

Conosciute appunto per la loro azione stimolante sulla produzione lattifera, si cercava di far pascolare la "bògia" (la mandria) in queste essenze che conferiscono un profumo e un sapore particolarmente pregiati al formaggio d'alpe. In questo contesto anche il "concetto" della "löita da misüra" era di capitale importanza, in quanto rappresentava uno sforzo di standardizzazione del foraggiamento del bestiame prima di misurare la produzione di latte. Si tratta generalmente di un pascolo (pendio) ricco delle erbe foraggere sopra citate (mutarina, pè det g'alina, ecc.), esistenti in ogni alpe, dove prima della "misüra" (pesatura del latte prodotto) pascolava il bestiame. Su questa base veniva poi ripartito il prodotto dell'alpeggiatura a fine stagione (Fig. 8). Anche i segni di un'evoluzione negativa del pascolo venivano prontamente riconosciuti ed in gergo l'espressione "quand i vacc i strèpan u nèss l'è grama" non è altro che, come viene definito dai biogeografi fran-



Figura 5: È risaputo che la biodiversità vegetale favorisce la qualità del formaggio.

cesi, l'instaurazione del "Desert montagnard" e cioè la comparsa di erbe con foglie dure che non risultano più appetibili per gli animali e possono così invadere completamente il pascolo. Si tratta del Nardus stricta una specie di erba "spinosa" contenente delle spicole e un tenore molto alto di silicati. In tedesco viene definita "Borstgras" proveniente appunto da Borst = setola. L'animale si punge brucando quest'erba e tenta di estirparla. A questo stadio dell'evoluzione del pascolo subentra l'invasione dei rododendri e del ginepro con conseguente perdita di superficie di pascolazione.

La "mutarina" designa le due specie Ligusticum mutellina



Figura 6: Trifolium alpinum "Pè det g'alina".



Figura 7: Polygala etimologicamente significa: molto latte.

e *Ligusticum mutellinoides* ed è la foraggera per eccellenza. Si tratta di un'essenza ricca di proteine e di sostanze grasse che stimola la produzione di latte nelle mucche; dai francesi è definita "l'herbe à beurre" e dai tedeschi "Alpen-Mutterwurz".

Nelle conoscenze ataviche è così importante da trovarla spesso nelle leggende alpine, sia nell'area germanofona dove veniva maledetta dalle mungitrici a causa del troppo lavoro che generava stimolando la produzione di latte, sia nelle leggende leventinesi (Borioli, 1964) "Si narra che l'alpe di Fieud era dotato di un'erba speciale, un'erba prodigiosa che inturgidiva per incanto le mammelle delle bestie... che necessitavano almeno tre mungiture ed il casaro ed i pastori si lamentavano del troppo lavoro... poi venne il vento gelido e rase via tutta l'erba prodigiosa e l'erba comune".

# Coltura dei cereali e "marcon det la zeira" (Claviceps purpurea)

È risaputo che da noi la coltura della segale ha avuto una grande diffusione; lo attestano non solo i toponimi "al Murin" ad Airolo o "l'Eira" (l'aia) a Madrano e Valle, ma anche i resti appena rimossi dei mulini della Garegna.

"Nel 1973 mi sono occupato delle mole di un mulino appartenuto a una mia bisnonna (Caterina Beffa-Tonella). Il mulino era situato nelle vicinanze dove sorge il campo sportivo e le due mole rimosse dal sedime possono attualmente essere ammirate al Museo di Leventina di Giornico" (Peduzzi, 1992).

Personalmente mi sono sempre stupito della conoscenza precisa che la nostra gente aveva della nocività della segale cornuta, "Marcón deit la zéira", nozione che portava a togliere dalla spiga della segale i corpi neri del fungo parassita.

Le conoscenze scientifiche sono state acquisiste molto più tardi dell'esperienza pratica che portava all'eliminazione della sostanza tossica, quando da noi la segale non si coltivava già più.

Botanicamente si tratta di un fungo parassita dal nome *Claviceps purpurea* che si insedia nell'ovario della spiga della graminacea e forma degli sclerozoi (specie di cor-



Figura 9: Sclerozoi di *Claviceps purpurea*, segale cornuta, "Marcon det la zeira".





Figura 8: Pascolo ricco di Mutarina (Ligusticum mutellina).

netti o corpi allungati di color scuro, come nella Fig. 9). Dal profilo medico e biochimico il principio attivo contenuto nel fungo parassita è l'acido lisergico, un alcaloide del gruppo dell'ergotamina. Attualmente, dello stesso gruppo, è molto noto il composto semisintetico LSD, droga con proprietà altamente allucinogene. L'ergotamina possiede inoltre delle proprietà emostatiche che possono provocare, nei casi di intossicazione, anche la cancrena delle estremità.

Storicamente, l'ergotismo, la malattia che accomuna i sintomi delle allucinazioni e della cancrena, appariva soprattutto nei periodi di carestia, quando ovviamente la fame portava ad essere meno rigidi nell'eliminazione dei corpi neri che apparivano nel raccolto.

La ditta farmaceutica basilese che seppe estrarre in laboratorio e definire i principi attivi e le proprietà del "marcón", ha depositato un brevetto sulla scoperta. Ritornando a noi, durante la prima guerra mondiale e più sporadicamente durante la seconda, si ripristinò la coltura della segale e il fatto di veder apparire la segale cornuta nei campi di Frasné destò qualche allarme perché empiricamente già si sapeva che nuoceva alla salute, senza però conoscerne le vere cause; la memoria collettiva di una pratica atavica portò anche in quest'occasione al riconoscimento e alla eliminazione del "marcón", impedendo alla sostanza tossica di diffondersi nella farina e nel pane. Ne parla anche il Lavizzari il 17 agosto 1850 "Giunti presso Dazio-Grande vedemmo negli sparsi campicelli di segale un numero straordinario di spiche di segale cornuta" (Lavizzari, 1853).

#### Caglio vegetale e Pinguicola

Costituisce una curiosità storica anche l'uso del caglio vegetale che si faceva utilizzando le foglie basali della pinguicola (*Pinguicola alpina*, *P. leptoceras*, *P. vulgaris*) in italiano: pianta unta e in francese "herbe caille-lait", grassette. Le foglie disposte in rosette catturano infatti gli insetti ed altri organismi animali che si depositano sulle loro foglie, catturandoli con il succo viscoso secreto dalle ghiandole. La pinguicola era conosciuta ed utilizzata nella nostra civiltà contadina, infatti le foglie basali della pinguicola venivano utilizzate per far cagliare il latte. Le foglie sono ricche di enzimi digestivi (per esempio peptidasi). Il nome francese herbe caillelait riflette bene questo uso etnobotanico (Fig. 10).

Questo utilizzo segnalato come curiosità sulla Rivista Caseus (Peduzzi, 2011) ha generato un interesse epistolare inatteso soprattutto da parte di vegetariani. L'interesse risiede nel fatto che permette la produzione di formaggio senza l'utilizzazione del caglio proveniente dallo stomaco del vitello.

Annotazione analoga, che testimonia dell'uso del caglio vegetale proveniente da *Pinguicola alpina* la troviamo in uno studio di etnobotanica inerente la Val d'Anniviers: "Les pâtres dans le temps, l'employaient pour faire cailler le lait" (Ganioz-Zufferey, 2002). Sempre inerente al caglio vegetale possiamo annotare che ad altre latitudini diversi vegetali erbacei venivano usati per far cagliare il latte, ad esempio alcune specie di cardi ed il fiore del carciofo. Inoltre il caglio zolfino (*Galium verum*) "in passato veniva usato, con metodi diversi, come caglio vegetale per far cagliare il latte nella preparazione dei formaggi; 100 gr di succo della pianta venivano fatti corrispondere ad 1 mg. di caglio in polvere o di fermento lattico" (Vaglio, 2004).

In conclusione, riteniamo di aver dato un prospetto, un cenno seppur sommario (specie di "aperçu"), sullo stretto rapporto, ancorato al dialetto, che gli abitanti dell'Alta Leventina hanno con il mondo biologico.



Figura 10: *Pinguicola alpina*, le foglie basali venivano utilizzate come caglio vegetale.

Se pensiamo poi alle immissioni avvenute negli anni: 1635, 1854, 1915 e 1934 possiamo affermare che si tratta di una comunità con una coscienza ecologica "ante-litteram" che ha portato a delle azioni concrete a favore e nel rispetto delle risorse ambientali.

Per svolgere questo lavoro ci siamo anche appoggiati a una serie di documenti e pubblicazioni la cui consultazione ha permesso di associare le varie terminologie dialettali alla fauna e alla flora nelle regioni dell'Alta Leventina (AA.VV., 2004; Beffa, 1998; Ceresa, 2005; Garms, 1979; Lauber & Wagner, 1996; Lieutaghi, 1991; Lurati, 1968, 2002; Spichiger et al., 1988; Varini, 2012-13).

#### **BIBLIOGRAFIA**

AA.VV. 1988. Testimonianze del passato. Acquicoltura Ticinese, 72 (4): 16.

AA.VV. 2004. Lessico dialettale della Svizzera italiana. 5 volumi. Ed. Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona. 4'585 pp.

Anderson G.R. 2016. Il mistero delle gemelle sterili. Titolo originale: Detecting freemartins: don't wait until breeding age. Ex-Dairy Press Milano, 20: 33-35.

Beffa F. 1998. Vocabolario fraseologico del dialetto di Airolo. Ed. Humilibus Consensentientes, Bellinzona. 375 pp.

Borioli A. 1960. Leggende leventinesi. Ed. ESG. n. 265. Ristampa 3. edizione, 2017. 24 pp.

Ceresa G. 2005. Il San Gottardo e la sua fauna. Ed. Fondazione Pro San Gottardo, Airolo, e Associazioni amici del Forte Airolo. 12 pp.

Franscini S. 1837. La Svizzera italiana. Tip. G. Ruggia, Lugano. Ed. Banca della Svizzera Italiana, Lugano 1973 – Ristampa a cura di Virgilio Gilardoni – Ed. Casagrande, Bellinzona, 1987. 692 pp.

Ganioz-Zufferey J. 2002. Plantes et savoir ancestral. Val d'Anniviers. Ed. À la Carte, Sierre. 293 pp.

Garms H. 1979. Piante e animali d'Europa. Ed. La Scuola Brescia. 341 pp.

Lauber K. & Wagner G. 1996. Flora Helvetica, Ed. Paul Haupt Bern. 1'613 pp.

Lavizzari L. 1853. Escursioni nel Cantone Ticino. Stampato a Lugano. (Ristampa Ed. Dadò, Locarno, 1988). 189 pp.

Lieutaghi P. 1991. La plante compagne. Ed. Conservatoire et Jardin botaniques, Genève. 219 pp.

Lurati O. 1968. Terminologia e usi pastorizi di Val Bedretto. Vol. 48 delle Pubblicazioni della Società Svizzera per le tradizioni popolari. In particolare per le voci: Misüra, di da misüra, pp. 126 – 133; Loita da misüra, pp. 113-166; Bogia, pp. 98-134.

Lurati O. 2002. Per modo di dire. Ed. CLUEB Cooperativa Libraria Universitaria Editrice Bologna. 394 pp.

Pavesi P. 1871-72. I pesci e la pesca nel Cantone Ticino. Tipografia Veladini & Co., Lugano, 150 pp.

Peduzzi R. 1992. Aspetti di vita animale e vegetale. In: Airolo, Ed. Comune di Airolo e A. Salvioni Bellinzona, pp. 59-76.

Peduzzi R. 1996. Il fondatore della Scuola Politecnica Federale: Franscini e la scienza del suo tempo. Bollettino Società Ticinese Scienze Naturali, 84: 89-97.

Peduzzi R., Bachofen R. & Tonolla M. 1998. Lake Cadagno: a memomictic alpine lake. Documenta, Istituto Italiano di Idrobiologia, pp. 63-152.

- Peduzzi R. 2005. La regione di Piora e il suo Centro Biologia Alpina (CBA). In: Il Comune di Quinto. Storia di un Comune alpino sulla via delle genti. Ed. Comune di Quinto, pp. 145-166.
- Peduzzi R. 2008. Note di etnobotanica. Testimonianze dell'Alto Ticino. Quaderni di semantica 29 (1) pp. 185-192.
- Peduzzi R. 2011. Piora: la flora lattogena e il Centro Biologia Alpina. Caseus arte e cultura del formaggio. Speciale Canton Ticino. 16 (6): pp. 28-33.
- Rampazzi F., Tonolla M. & Peduzzi R. 2012. Biodiversità della Val Piora. Risultati e prospettive delle "Giornate della biodiversità" (23-25 luglio 2010). Memorie della Società ticinese di scienze naturali e del Museo cantonale di storia naturale. 11: 1-279 pp.
- Rostand J. & Tétry A. 1962. La vie. Ed. Larousse Parigi. 466 pp. Schoenenberger N., Benetollo C., Brändli B., Galbusera G., Nucera E., Schmid B. & Selldorf P. 2012. Contributo alla conoscenza della flora vascolare della Val Piora (Cantone Ticino, Svizzera). Biodiversità della Val Piora. Risultati e prospettive delle "Giornate della biodiversità" (23-25 luglio 2010). Memorie della Società ticinese di scienze naturali e del Museo cantonale di storia naturale. 11: pp. 99-114.

- Spichiger R., Roguet D., Kapetanidis I., Darbellay C., Rey C.,
  Achermann P., Aeschimann D., Corbetta E., & Figeat-Hug
  M. 1988. De la plante au médicament. Ed. Conservatoire et
  Jardin botaniques, Genève, 175 pp.
- Surbeck G. 1917. Über die Fische des Ritom-, Cadagno- und Tomsees im Val Piora. Verhandlungen der Schweizerischen Naturforschenden Gesellschaft 99, 1: pp. 264-265.
- Vaglio M. 2004. Erbe delle valli alpine. Ed. Priuli & Verlucca, Torino. p. 52.
- Varini M. 2012-13. Erbario di biologia. Erbario di classe elaborato con 16 allievi di 4. Liceo Lugano 1.